

Ultras a oltranza: «E adesso pronti a occupare la A1»

Dopo il blitz alla stazione, i tifosi viola rilanciano Video della Provincia sui torti arbitrari subiti

di Marco Dell'Olio / Firenze

FIRENZE BOLLE. I tifosi sono scesi in strada, dopo la sentenza della Caf. La rabbia cresce, la voglia di manifestazioni eclatanti non si ferma. Dopo l'occupazione del centro tecnico di Coverciano e l'assalto ai binari della stazione di Campo di Marte la temperatu-

ra rimane calda. Circa venti i tifosi viola identificati per il blitz di lunedì, saranno denunciati nelle prossime ore per interruzione di pubblico servizio. Circa cinquanta i convogli che sono stati fermati. Tanti i disagi provocati, tante le persone che hanno scelto di prendere posizione senza nascondersi dietro un club. Nessuno, infatti, si è preso la paternità di tali manifestazioni, nessuno dei club organizzati ha firmato il volantino che ormai da giorni girava di mano in mano tra i tifosi viola. Una sorta di bomba «libera tutti», che tiene in ansia la prefettura anche per i prossimi giorni. Non si ferma, non si placa il tam tam su internet e sui telefonini. Rimane in piedi l'idea di occupare l'autostrada A1 (difficile però da realizzarsi, per motivi logistici), per bloccare il traffico (efficace, in questo caso, la battuta di Prandelli di qualche giorno fa: «Quel tratto di autostrada, è paralizzato di suo, non occorrono i tifosi»), e quella nata nelle ultime ore: tutti alla Festa dell'Unità di Firenze, il 20 luglio, quando sarà presente il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema per esternare il malumore di una città che si sente tradita, da tutti, anche dalle istituzioni. I fiorentini, insomma, non si fermano. Ce l'hanno con Palazzi, ce l'hanno con il Commissario Federale Rossi, ce l'hanno con chi da qualche giorno a questa parte ha voltato le spalle ai Della Valle. Qualcosa potrebbe davvero nascere, potrebbe non essere cessata la rabbia. Ecco perché giovedì prossimo in prefettura si terrà un'importante riunione per tenere tutto sotto controllo. Il Sindaco Domenico, invita tutti alla calma con un messaggio ben preciso. Chiede di mantenere la calma, di non ripetere certe iniziative che inevitabilmente metterebbero ancora in difficoltà l'amministrazione comunale che chiede a tutti di non perdere la pazienza, per nessun motivo. Avvertimento chiaro, anche perché è bene prevenire invece che curare, in certi casi. Tanti sono scesi in piazza in modo pacifico, tanti avrebbero voglia di imitare le iniziative dei cittadini della Val di Susa che, per ben altri motivi, sono riusciti a fermare l'alta velocità senza alzare un dito. Più facile farlo in Valtellina, meno facile farlo a Firenze dove qualche iniziativa personale e difficilmente controllabile potrebbe intaccare

il lavoro di anni. E mentre tutto il consiglio comunale, con una grande velocità e tempistica, ha dato mandato al primo cittadino di Firenze di presentare un ricorso formale al Tar del Lazio (controfirmato anche dalla Provincia), contro la condanna della Fiorentina in Serie B da parte della Caf il presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi ha mantenuto la promessa di alcune settimane fa: Dante Alighieri che «presenta» i torti subiti dalla squadra viola nella stagione 2004-2005, quella nel mirino della giustizia sportiva e non solo. Un video proiettato nella sede della Provincia, in Palazzo Medici Riccardi, che mette alla luce tutte le immagini non ammesse al processo sportivo. «Firenze Ferita», dice il motto. Ferita ma non ancora a terra, perché la proprietà gliel'ha creduta ancora nella possibilità di dimostrare davanti alla corte federale l'assoluta estraneità dei viola alle vicende di piedipuliti. Della Valle continua sulla sua strada, sulla sua linea, non cambia strategia. E nelle prossime ore tornerà nuovamente ad alzare la voce, dal ritiro della squadra viola di Folgoria, dove è prevista la sua seconda visita in pochi giorni. Vuole stare vicino alla squadra, vuole stare vicino ai tifosi. Schiuma rabbia, ma vuole continuare a dare l'esempio.

Il tifoso scrive, l'avvocato Zaccone, legale della Juventus, risponde, ed il ricorso presentato dalla società bianconera contro la sentenza della Caf va integralmente su Internet. Tutto è successo alle 6,11 di ieri mattina quando un tifoso, che si firma ironicamente «Brindellonemai», racconta nel forum dei tifosi juventini («www.j1897.com») che nei giorni scorsi ha scritto una lettera all'avvocato Zaccone per porgli alcune domande in merito alla sentenza e che quest'ultimo gli ha risposto inviandogli il testo integrale del ricorso. Cosa si legge, dunque nel testo? Che la società bianconera non può essere considerata colpevole di illecito sportivo e, al massimo, può rispondere a titolo di «responsabi-

Il ricorso della Juve finisce in Rete: «Pene sproporzionate»

Un tifoso scrive, l'avvocato Zaccone risponde e il testo arriva su Internet: «Nessuna prova di illecito»

/ Roma

lità oggettiva e non diretta». Quindi se proprio ci vuole una condanna, deve essere ridotta e calibrata su una sola stagione e non su due. Questo, in sintesi, dice il reclamo presentato dalla Signora contro la sentenza. Gran parte delle otto pagine del ricorso sono dedicate al «cumulo di sanzioni» inflitte alla Juventus dai giudici primo grado: la sottrazione di due scudetti, la retrocessione in B, i trenta punti di penalità, l'amenda. Una punizione che, per il legale, «non è compatibile» con quanto è emerso nel corso del processo, dove il quadro accusatorio della procura federale e dell'ufficio indagini «è stato ridimensionato»: è stata riconosciuta «la presenza di un solo caso di illecito sportivo», peraltro contestato dai

bianconeri. È la stessa sentenza, spiega Zaccone citandone dei passi, a riconoscere che «non c'è stato un Moggi gestore del calcio italiano», visto che c'erano «tanti reticoli quanto erano le squadre del campionato attualmente deferite». Inoltre, «non vi sono state partite alterate nel loro svolgimento, e non vi è stata alcuna dimostrazione del conseguimento di un vantaggio in classifica». La Juve, dunque, non capisce il motivo di tanta severità. Senza contare le conseguenze «non menzionate» nella sentenza: l'impossibilità di partecipare alla Champions League e la prevedibile diaspora dei giocatori, «pronti a sostenere la squadra per un anno in B ma non disponibili a rischiare, nella migliore delle ipotesi, una permanenza in B per almeno due anni». Il capitolo

sanzioni va riscritto, dunque, «in misura coerente». La giurisprudenza sportiva dice che «il campionato di competenza sia quello in cui si è verificato l'illecito», scrive il legale. E «il campionato in cui si sarebbe verificato l'illecito è quello del 2004-05. Il campionato 2005-06 è privo di qualunque irregolarità». Si può arrivare a una retrocessione, che in caso di colpevolezza sarebbe già sufficiente, ma - per Zaccone - alla caduta in B non si possono aggiungere penalizzazioni e revoca dei titoli acquisiti sul campo. Quanto ad Antonio Giraud, questa la tesi del suo ricorso, presentato dall'avvocato Luigi Chiappero: non ha mai influito direttamente o indirettamente sugli arbitraggi e quindi chiede di essere assolto dall'accusa di illecito sportivo.

mento per la richiesta era stato fissato il 10 maggio, con possibilità di presentare un eventuale ricorso entro il 26 dello stesso mese. All'Italia la Uefa aveva poi concesso una deroga fino al 31 maggio. Per il Milan restano aperte le porte dell'Europa a meno che la Corte Federale non decida di aumentare i punti di squalifica o di specificare un impedimento nei confronti dei rossoneri a partecipare a qualunque competizione europea.

Le tappe

Sabato parte la Corte Federale

Corte Federale
Sabato 22 parte il processo d'appello che dovrebbe chiudersi entro il 24 per permettere al commissario straordinario Rossi di comunicare all'Uefa le sette squadre impegnate in Europa (4 in Champions League e 3 in Coppa Uefa). La corte è composta da cinque componenti ed è presieduta da Piero Sandulli, docente di diritto processuale civile.

Ricorso al Tar

Il commissario straordinario Rossi e il presidente della corte federale Sandulli hanno escluso la possibilità di un eventuale ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio: «In questo caso - ha detto il giurista - i ricorsi al Tar non sono ammissibili, e saranno gli stessi giudici amministrativi a dichiararlo, perché qui si tratta di una questione a carattere squisitamente disciplinare. La legge parla chiaro». Alcune società (tra le quali la Lazio) non hanno escluso un ricorso al Tar nel caso la corte federale non accolga in pieno il ricorso (la prima data utile è il 7 agosto).

Coppe

Nel caso la corte non riesca a pronunciarsi entro il 25 (ma Sandulli l'ha escluso) l'Uefa, per le liste, potrebbe basarsi sulle sentenze di primo grado.

Campionato

La data del 27 agosto si allontana sempre più. Anche in Federcalcio, infatti, si inizia a ragionare sulla possibilità di uno slittamento del camriva dalla relazione Borrelli-pionati. L'ultimo motivo arabis (seconda tranche dell'inchiesta su Moggiopol) che coinvolge Reggina, Arezzo, Lecce e Parma.



Tifosi della Fiorentina protestano davanti allo stadio Franchi dopo la sentenza che retrocede la squadra in serie B. Foto di Maurizio Degli Innocenti

COPPA UEFA

La Figc ha respinto il ricorso dell'Empoli per giocare in Europa. Il Milan può sperare

È stata respinta la richiesta dell'Empoli per ottenere la licenza Uefa. La Figc ha risposto negativamente alla domanda della società azzurra inviata in una lettera al presidente Guido Rossi e al ministro dello sport Giovanna Melandri per ottenere il lasciapassare per l'Europa. A darne notizia è stato lo stesso presidente dell'Empoli Fabrizio Corsi, spiegando che la richiesta è giunta oltre i termini previsti dal regolamento. «Purtrop-

po - spiega Corsi - la Federazione ci ha illustrato che la nostra richiesta non può essere accettata anche in virtù del precedente del Paok Salonicco. A questo punto decade definitivamente la possibilità di partecipare alla prossima Coppa Uefa». Il Paok Salonicco, escluso dalla Uefa per non aver ottenuto la licenza, si era rivolto al Tribunale arbitrale del Comitato olimpico nazionale, che gli ha dato torto. Il limite previsto dal regola-

mento per la richiesta era stato fissato il 10 maggio, con possibilità di presentare un eventuale ricorso entro il 26 dello stesso mese. All'Italia la Uefa aveva poi concesso una deroga fino al 31 maggio. Per il Milan restano aperte le porte dell'Europa a meno che la Corte Federale non decida di aumentare i punti di squalifica o di specificare un impedimento nei confronti dei rossoneri a partecipare a qualunque competizione europea.

CARROZZE BOLLENTI Sull'Eurostar bloccato a Ferrara dalla manifestazione dei tifosi fiorentini. Cercando di capire perché...

Tifosi o taxisti sui binari? Dramma sul treno

di Toni Jop

Giù, nel vortice che impasta i sensi del malessere Italia, per caso, a bordo di un treno - lontana destinazione - inchiodato per ore dal collasso di un fascio di nervi del paese. Fermi a Ferrara, carrozze piene di comparse scelte dal caso orientato dall'estate, un casting poliglotta: italiano, certo, ma anche inglese, americano, spagnolo, giapponese e persino cinese, in versione «lusso», niente a che vedere con il target del personale di uno dei nostri ristoranti che sfornano involtini primavera per «travèt» da sportello bancario. «Che succede?»: i primi ad allarmarsi sono gli italiani, «che senso ha un quarto d'ora di sosta a Ferrara?». «Magari un guasto - lui ha il computer acceso davanti a sé, smanetta il file «portafoglio ordin» mentre si aggiusta la riga dei calzoni massacrata dalle ginocchia sudate - Un altro. Non se ne può più, avete sentito come stanno nella prima carrozza dopo il bar: un forno, roba da matti». Le porte sono aperte, il vizio dilaga, si fuma, tanto è inutile friggere di rabbia. E alcuni scendono mentre la voce fuori campo, volando sulle teste, informa che: purtroppo, siamo costretti a una sosta imprevi-

sta, la stazione di Firenze è impraticabile per via di una manifestazione di protesta, vi faremo sapere. Bell'argomento, promette di spaccare in due un treno: destra e sinistra con i non-italiani a guardare la scena, tutto già visto. Così, qualcuno ai piedi della carrozza, rabinotto dalla sigaretta, azzarda con un velo di infingarda rassegnazione: «Massi, le solite storie, qui blocchi i binari e ti dicono "faccia pure", i sindacati... i signori lavoratori hanno i nervi a fior di pelle e noi stiamo qui». «Sì - questo è cattivello, vestito da ferroviere ma non ferroviere - a guardare quelle spagnole». Cattivo ma ha ragione: cinque, giovani, belle, shorts e minigonne, magliette modello Baglioni e parlano e ridono tra loro aggrappate-colorate agli scalini della car-

Cronaca da un'Italia bloccata, tra mali vecchi e nuovi: acqua finita, rotti i condizionatori

rozza, come in un bel quadro del Pontormo. «Scusate, ma i sindacati qui non c'entrano: chi volete che stia fermo tra i binari di Firenze, i taxisti, no?». Orcamiseria: ovvio, i taxisti! Altro che destra-sinistra, qui si spacca l'Italia a zig-zag. Infatti, è un diluvio: «Maledetti loro e la loro mafia, quando li cerchi non li trovi mai, oggi sto in treno e quelli sono tutti sui binari di Firenze...». Una delle ragazze spagnole interrompe la sua bellissima logorrea castigliana e chiede in inglese ai presenti: che succede? «Taxisti?», rispondono prima uno poi l'altro in eco-sequenza. «Taxisti?», sbalordisce lei un istante prima delle sue amiche. Infatti, è da non credere che un treno sia bloccato da dei taxi, ma siamo in Italia, ben dentro il sogno di Alice. «Mario, scusa - è comparsa all'improvviso sulle teste delle vedettes e mostra le mani - al bagno - prima classe, mica peones - non c'è più acqua e ho le mani... guardate qua... sono piena di sapone, che faccio? Hai qualcosa?». Mario non ha niente, però è pieno d'idee: «Ma tesoro, fino a un attimo fa c'era acqua nello sciacquone...». «Bravo, vacci tu a sciacquarti le mani nello sciacquone», secca come un'acchetta, «e tutti risero». «No, volevo dire che come

fa a esserci l'acqua nel water e non al lavandino?»: toppa pensosa, Mario arranca scavando nel buonsenso. Il «tesoro» di Mario sparisce dal quadro e un gentile signore pensoso ne approfitta: «Questa storia dei taxisti è davvero allarmante. Mi ricorda, mi ricorda brutte storie, non so se lei, voi abbiate l'età, la memoria... ma i camionisti cileni, quelli chi se li ricorda?»: grande, ecco un compagno di quelli di una volta. Siamo bloccati su una banchina della stazione di Ferrara da qualcuno che ha deciso di invadere i binari, due carrozze del treno sono roventi, l'acqua non esce più dai lavandini, la stragrande maggioranza delle comparse sta dando l'assalto ai frigoriferi del bar dell'Eurostar che è un altro forno, ma questo richiamo alla storia dolorosa del socialismo mondiale è uno squarcio nel buio. Allende,

«È tutta colpa dei taxisti»: passeggeri concordi. «Come in Cile...». Finché ecco la verità...

Allende, il Cile non si arrende. Vighiacchi camionisti, hanno bloccato la vita di un intero paese, finanziati dalla Cia per spezzare le reni al governo socialista di Allende: che incubo, ci ha cambiato la vita, davvero. «Vede - intervieni un signore che pare un Romiti di sinistra, elegante - anche adesso la destra soffia sul fuoco: lei crede che avrebbero occupato i binari di Firenze se non sapessero di essere coperti da Fini e Berlusconi? La sanno lunga... speriamo bene, ma ho un presentimento...». Il tempo passa: dentro, i ragazzi americani giocano a carte senza ansie, devono aver loro spiegato alla partenza per l'Italia che da quel momento tutto sarebbe stato possibile e di non darsi a che tanto serve a niente. Gli assicuratori se ne fregano: il computer va, i cinesi sognano Firenze, i giapponesi si raccontano delle cose fantastiche che non sapremo mai. Le spagnole, fuori, invece cominciano a incalzarsi: «Abbiamo pagato», dicono al capotreno che avanza. «Quando i taxisti via dai binari?», chiedono con una certa durezza. «Via da dove? Sui binari ci sono i tifosi della Fiorentina», risponde sereno come un buddha. Mario, tesoro, spiegaglielo tu alle ragazze come stanno le cose.

In campo anche un'altra ipotesi: un blitz alla festa de «l'Unità» quando ci sarà D'Alema